

il presidente della regione Liguria ha affermato e ribadito più volte la necessità del recupero paesistico e della valorizzazione della Lanterna attraverso la dismissione della centrale Enel situata nel porto di Genova;

il comune di Genova ha chiesto formalmente a Enel produzione in data 13 novembre 2002 prot. 2444/A1C la conferma in merito all'intenzione di Enel spa di dismettere la centrale Enel di Genova entro il 31 dicembre 2002 —:

se non si ritenga di intervenire presso Enel spa, affinché, provveda alla chiusura della centrale termoelettrica di Genova — Ponte S. Giorgio entro il 31 dicembre 2002, secondo quanto già richiesto dal ministero dell'ambiente e prescritto dalla normativa vigente, nonché in ossequio alle previsioni urbanistiche vigenti sull'area. (4-04790)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

CORDONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ho avuto modo di venire a conoscenza delle difficoltà incontrate da un mio concittadino, cittadino italiano, per ottenere il visto d'ingresso per la moglie — cittadina ucraina;

tra le disfunzioni, sarebbe emersa in particolare l'impossibilità di ottenere appuntamenti con l'ufficio visti, pur trovandosi all'interno del Consolato italiano di Kiev stesso, senza rivolgersi ad un oneroso *call center*, peraltro inefficace allo scopo;

nelle sue relazioni con il pubblico, il personale del Consolato non espliciterebbe in modo chiaro ed esauriente le regole da seguire per l'espletamento delle diverse pratiche e per l'accoglimento delle pratiche stesse;

tale situazione porterebbe a richiedere l'intervento offerto all'esterno del

Consolato dal personale di un'agenzia privata, in grado di assicurare una rapida soluzione del problema dietro pagamento di 50 dollari —:

se non consideri un diritto di ogni cittadino italiano attendersi dagli uffici consolari del proprio paese all'estero il massimo delle informazioni e della collaborazione possibile;

se alla luce di quanto sopra esposto, non ravvisi l'opportunità di acquisire informazioni sul funzionamento degli uffici del Consolato italiano di Kiev ed eventualmente di assumere iniziative atte a garantire effettivamente il godimento di tale diritto. (4-04783)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda che gestisce il teatro Eliseo di Roma ha avviato la procedura di licenziamento, con decorrenza da gennaio 2003, di 11 lavoratori sui 22 assunti a tempo indeterminato nell'intento, tutto aziendale, di risanare i conti del teatro, tra i più prestigiosi di Roma, rendendo esterne alcune attività tipiche di un teatro di prosa stabile: amministrazione, promozione, palcoscenico e sala;

la storia di questo stato di cose inizia nel 1997 con la nascita della «Nuova Teatro Eliseo SpA» che ha rilevato, con contratto di affitto d'azienda decennale, il teatro e le maestranze;

da allora in poi si è assistito a vari tentativi di abbattere i costi del personale, deregolamentando progressivamente ogni settore d'attività, con il mancato rispetto, a quanto risulta all'interrogante, sia degli

accordi sindacali sia delle più elementari norme del CCNL, con riferimento ad orari, carico di lavoro e straordinari;

la proprietà ha pensato di caricare solo su alcuni lavoratori e settori vitali il possibile rilancio dell'azienda, esternalizzando i servizi e, nel tentativo di non rispondere della cattiva gestione organizzativa, ha interrotto verso la fine del mese di settembre 2002 anche le relazioni sindacali;

da ambienti sindacali si apprende che, con i licenziamenti, l'azienda da un lato vuole ottenere un risparmio annuo di 700 milioni di vecchie lire e dall'altro espone il teatro alla perdita del finanziamento statale di 3.370 milioni, sempre di vecchie lire, previsto solo per i teatri stabili e non per l'esercizio teatrale, come verrebbe ridotto l'Eliseo dopo i tagli al personale;

ogni tentativo da parte delle organizzazioni sindacali di categoria di conciliare con l'azienda la tutela dei posti di lavoro ed il contenimento dei costi, tramite gli strumenti contrattuali, è stato rigettato dalla stessa che, nell'ultimo incontro del 22 novembre 2002, (tenutosi presso l'AGIS) ha addirittura abbandonato il tavolo delle trattative con le segreterie regionali —:

se siano a conoscenza della reale situazione e se non ritengano urgente intervenire al fine di conoscere quale sia il reale intento di questa « ristrutturazione », e se la stessa possa mettere in dubbio la sussistenza dei presupposti di accesso ai contributi statali e la concreta realizzazione del programma artistico preventivo;

se non ritengano altresì opportuno, ciascuno per i propri ambiti, intervenire in tempi rapidi affinché possa essere scongiurata la ristrutturazione proposta e possa invece essere aperto un tavolo di confronto tra l'azienda e i sindacati dei lavoratori con il coinvolgimento, inoltre, della regione Lazio, del comune di Roma, dell'Agise, ovviamente, dei ministeri com-

petenti, capace di rilanciare la struttura, senza minimamente intaccare i livelli occupazionali dello storico teatro, ricchezza e patrimonio della città di Roma e del Paese nel suo complesso. (3-01699)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giorgio Sampò, nato il 7 luglio 1925 a Carrù, residente in Fossano (Cuneo), in via Risalta n. 4, ha prestato servizio militare in periodo bellico;

sul foglio matricolare del medesimo manca una parte rilevante del proprio *curriculum*;

il foglio matricolare, infatti, si conclude con il servizio prestato a Casale Monferrato, come luogo di destinazione;

il signor Giorgio Sampò, al contrario, dopo essere stato trasferito in Germania, venne inviato sul fronte italiano, in Garfagnana, con la Divisione Italia (Divisione Italia, Battaglione Pionieri, Corpo dei Bersaglieri, addestramento ad Ulm presso la Caserma Vilesburg);

il riconoscimento di tale servizio prestato, oltre a rendere giustizia ad un cittadino che ha svolto il proprio servizio con onore, avrebbe un'incidenza positiva, sia pure in misura esigua, sulla pensione di anzianità di cui gode il signor Giorgio Sampò —:

se non ritenga, effettuate le indagini del caso, di dover riconoscere, sul foglio matricolare del signor Giorgio Sampò, il servizio prestato in Germania ed in Garfagnana nella Divisione Italia. (4-04784)

* * *